Anno VII. TORINO, Sabato 29 NOVEMBRE 1873 Num. 330.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco di porto

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 16 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 60 — 32 — 16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna o Portogallo » 56 — 30 — 15 —
Germania o Austria . . . . . » 38 — 20 — 10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni a 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li cestina)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 NOVEMBRE 1873.

L'esposizione Finanziaria

Roma, 27 novembre.

Grande era l'aspettazione per l'esposizione Minghetti, non già che si avesse lusinga di ricevere rivelazione di qualche sicuro rimedio alle nostre finanze ammalate, ma perchè appunto la condizione economica nostra è tale che costituisce la speciale preoccupazione di ogni persona assennata ed amante del nostro paese. Già fin da ieri non si potevano più avere biglietti per la seduta e le tribune si trovavano perciò affollatissime. Anche la Camera era assai popolata, più che non lo sia mai stata nella presente sessione.

Il Minghetti prese la parola in mezzo al più profondo silenzio e la più viva attenzione della Camera; cominciò a constatare come i consuntivi del 1871 e 1872 corrispondano pienamente ai rispettivi preventivi, e ciò mercè la nuova legge di contabilità, la quale però avrà bisogno di essere a suo tempo ritoccata per ottenere che risultino esattamente le competenze di entrata e di spesa di ciascun esercizio, il che fa sì che è assai difficile il vedere se ci avviciniamo o ci allontaniamo dal pareggio; sopra questo proposito si diffuse assai lungamente.

Disse il Minghetti che pel 1873 avremo un disavanzo di circa 150 milioni, nel 1871 era di 112 milioni, nel 1872 113 milioni. Spiega questa differenza con le spese per le inondazioni e per le costruzioni di ferrovie.

Come mai, dopo tanti sacrifizi, dopo il macinato, abbiamo ancora tale disavanzo? Tutte le tasse furono inoltre aumentate, come mai siamo dunque così distanti dalla meta agognata?

Però se non si raggiunse la meta, pur molto si ottenne, poichè dal 1869 si ebbe un aumento netto nelle entrate ordinarie (dedotte le entrate della provincia di Roma) di 150 milioni; se non si ottenne il pareggio si è perchè si aumentarono le spese. Roma portò una spesa di 55 milioni; 25 milioni ci costa in più la guerra; 60 milioni i lavori pubblici e le ferrovie, altra causa di spesa fu il disaggio; sicchè il disavanzo non diminuì dal 1869 in poi che di 50 milioni.

Il bilancio del 1874 porta un disavanzo di 110 milioni; ma in questa somma si conglobano i residui attivi e passivi — 70 mil. asse ecclesiastico, per beni demaniali ecc.

Nel passivo abbiamo 77 milioni per capitali che estinguiamo.

Per cui il vero disavanzo reduasi a 105 milioni fra straordinario ed ordinario.

Il disavanzo ordinario fra spese ed entrate ordinarie era di 105 milioni nel 1869, ora è ridotto a 3 milioni; 102 milioni sono per le spese ordinarie; questi 102 milioni per nuove spese da aggiungersi saliranno a 130 milioni. In seguito alla mozione Nicotera, molti dubitarono che si volesse rovinare la finanza, altri che si volesse sacrificare la difesa alla finanza.

Il piano Ricotti porta 300 mila uomini di prima linea, 200 mila di riserva e 100 mila di complemento, ciò per la guerra; in tempo di pace 200 mila uomini; tale sistema portava 150 milioni di spesa ordinaria; come mai or dobbiamo stanziare invece 165 milioni?

Questo aumento è prodotto da 3 milioni per carabinieri; da 3 milioni per paghe ad ufficiali; il caro dei viveri porta una differenza di 15 milioni, oltre alla spesa che occorrerà per la nuova legge di leva. Dobbiamo noi tener ferma la cifra, ovvero tener fermo l'ordinamento adottato? Il Ministero crede di mantenere l'esercito nel numero fissato ed accrescere la cifra.

Quanto alle spese straordinarie esso limita le spese per armi, fortificazioni, vestiari, e simili a 20 milioni all'anno. Non accetta la proposta di far un prestito di 200 milioni per accelerare tale spesa; in primo luogo non si può far presto e bene, in secondo luogo non è possibile fare un prestito speciale per la guerra mentre il bilancio dello Stato ha tanti altri impegni cui far fronte, e cui occorre provvedere. Vi sarebbe assai maggior pericolo per la difesa nazionale nel profondarci nuovamente nel disavanzo che nel ritardare alquanto e ripartire le spese in diversi esercizi (*Applausi*).

Passando alla marina non crede che si possa oltrepassare la cifra di 35 milioni, di cui 3 milioni rientrano nell'attivo; alienando alcune delle navi inservibili, si aumenteranno i fondi per accrescere il naviglio nuovo.

Quanto ai lavori pubblici dice che vi abbiamo dato eccessiva spinta in proporzione delle nostre forze. Nel bilancio 1874 abbiamo 52 milioni per la costruzioni di ferrovie e 23 milioni per altri lavori pubblici, oltre alle spese che converrà ancora stanziare. Per legge sono approvate spese per costruzioni di 152 milioni per ferrovie oltre a 90 milioni per porti, strade e simili. Bisognerà inoltre spendere altri 7 milioni per compiere il trasporto della capitale; altri 29 milioni occorrono per Venezia, per ferrovie nella Calabria, ed altre spese sono necessarie per concorrere nelle difese dalle acque del Tevere, e per risanare l'agro romano.

Il Ministero accetta gl'impegni presi per queste spese, graduate però in parecchi esercizi futuri; ma non accetterà assolutamente nessun impegno per i futuri esercizi. (*Bravo! Bene!*).

Chi non ricorda la dolorosa storia delle ferrovie Romane? Noi dovemmo accettare il progetto di riscatto già offerto dal Gabinetto antecedente, perchè le rovine non sono mai buone: questo riscatto però grava il bilancio di 6 nuovi milioni.

Quanto al miglioramento della condizione degli impiegati, accetta la somma di 7 milioni di maggiore spesa già fissata dal Sella. Con questa somma si provvederà per quanto è possibile gli stipendi degli impiegati, si miglioreranno gli stipendi inferiori a 4 mila fr., più si provvederà alle indennità di residenza a Roma ed in altre città principali.

In conclusione il bilancio 1874, che oggi presenta un passivo di 110 milioni, presenterà un passivo di 135 milioni. Detratti i 50 od i 60 milioni di costruzioni straordinarie di ferrovie, si avrà sempre un disavanzo di circa 80 milioni.

Secondo le previsioni del Sella nel 1872 e nel 1873 si ebbero 10 milioni di aumento naturale nel prodotto delle imposte, e vi è a sperare che negli anni prossimi si abbia eguale aumento.

Dopo breve riposo, il Minghetti riassume il programma nelle seguenti massime, cioè non disarmare, non smettere i lavori pubblici, ma di non accelerare nè accrescere le spese militari e di lavori pubblici.

Osserva che nei primi tempi delle fusioni troppo si largheggiò nelle spese; or però che tante spese si sono rececate, non è possibile di far assegno su nuove economie; la nuova contabilità recò una nuova spesa di un milione: annunzia di aver dato maggiore facoltà ai prefetti ed alle Intendenze di finanza con risparmio di lavoro, ma le nuove spese che sopraggiungono sempre, assorbono questi minuti risparmi.

Parla delle riforme amministrative, delle Università, ma crede che queste riforme sieno opera che richieda assai tempo e richiedono di essere largamente promosse dall'opinione pubblica; non presenterà perciò il Ministero nessuna riforma amministrativa ad eccezione di una legge sul carcere preventivo, che recherà un risparmio di un milione.

Si raccomanda alla Camera che accelleri le sue discussioni, in modo che si faccia molto lavoro utile, perchè nulla è più dannoso moralmente e politicamente che le troppo lunghe sessioni, che finiscono per allontanare dal Parlamento gli uomini serii ed indipendenti, per lasciar la somma delle cose nelle mani dei politicastri di professione (*Bene! Bravo!*). Dà quindi un cenno sul modo che, a suo avviso, dovrebbe tenersi nell'andamento dei lavori parlamentari, mercè il quale le sessioni dovrebbero limitarsi a tre mesi.

Quanto alle imposte dichiara che una nuova tassa non può essere che una tassa di consumo. Respinge la tassa sulle bevande e quella sui tessuti; nè vuole proporre nuovi decimi, poichè vi sono tasse che accresciute darebbero minor prodotto; la sola fondiaria darebbe un prodotto utile, ma ciò non sarebbe giusto. Crede che si possa ottenere molto da una riforma tributaria, ma ciò domanda tempo e riflessioni ed è solo con lunghi studi e meditazioni che si potrà per tal via ottenere buoni risultati. Non fa perciò nessun assegnamento per ora sul prodotto di tale riforma. Presenterà nella sessione corrente un progetto per il conguaglio fondiario; spera molto in tale riforma. Dice che si stanno facendo i rilievi dei fabbricati, ma per il 1875 non si farà alcuna nuova verifica dei redditi.

In quanto alla ricchezza mobile osserva che fu piuttosto guastata che migliorata colle riforme successive; aspetta che la Commissione d'inchiesta abbia terminato i suoi studi prima di proporre nuovi ritocchi.

In quanto alle dogane, il risultato dei lavori della Commissione d'inchiesta porgerà dati preziosi per riordinare, graduare i dazi in modo che riescano utili alla finanza ed alle industrie, senza però mai entrare nel sistema protettivo; i trattati commerciali scadono nel 1876.

I contratti coi Municipii scadono col 1875; dice che la abolizione del dazio è impossibile; questa tassa dà di lordo 180 milioni a favore del Governo e Municipii; presenterà una legge colla quale saranno apposti vincoli ai Comuni affinchè non colpiscano le materie inservienti all'industria; ma per ora è impossibile sperarne nulla.

In sostanza il problema sta nel far fruttare le imposte; ciò si può fare sia con una buona amministrazione, sia intervenendo legislativamente perchè ovunque siano esatte le tasse in egual misura, e perchè ovunque sieno pagate; ciò posto, propone sulle singole imposte le seguenti riforme:

Ricchezza mobile. Non altera l'aliquota, ma estende a tutte le società, ditte e fabbriche l'obbligo di denunciare gli stipendi dei loro impiegati — Applica la responsabilità delle tasse a tutti i successori nel negozio nell'anno; provvede a trovare il capitale reimpiegato; risolve le difficoltà relative alle Casse di risparmio; crede ricavare da ciò tre milioni.

Macinato. Proporrà una serie di disposizioni per assicurare esattezza nelle prime quote intimate al mugnaio, ed altre disposizioni per assicurare la giustizia nelle verifiche, nelle perequazioni fra molini e molini; chiede di poter applicare nuovi congegni in confronto e controllo de'contatori. Chiede pure di poter parzialmente servirsi di agenti diretti nei molini; spera da ciò di ricavare altri tre milioni.

Registro e bollo. Proporrà una serie di modificazioni alla tassa registro; non vuole estendere nè accrescere la tassa. Si riformerebbero le tasse di assicurazioni, di caccia e porto d'armi. Spera un aumento di quattro milioni; proporrà la nullità degli atti non registrati (*Rumori prolungati, scampanellate*). Dice che in alcune provincie, dopo l'introduzione della tassa registro, i contratti diminuirono di tre quarti; allega gli esempi del Belgio, dell'Inghilterra e Stati Uniti; crede che da questa misura si ricaveranno almeno nove milioni.

Trasporti ferroviari. Propone di estendere in parte la tassa ai trasporti ferroviari a piccola velocità; spera ricavarne tre milioni.

Fabbricazione alcool. La tassa attuale non rispose alle speranze — proporrà una riforma sostanziale sui modi di accertamento; or pagasi 20 fr. per quintale a

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Malviventi e credenzoni — Supposta amicizia con Barbavara e Amilhau — Truffa — Appropriazione indebita — Furto — Ratto di Proserpina.

Se vi sono dei malviventi molto scaltri, vi sono pur anco dei credenzoni, che troppo facilmente si lasciano cogliere nelle male loro arti.

Fra i malviventi vuolsi annoverare il giovane Voghera Antonio, che truffò una bella somnetta alla signora Piovano, e gettò il disordine ed il disonore nella patriarcale famiglia di Eustachio Ramoncelli.

Era il Voghera maestro elementare nel collegio di Bra sua patria, per la sua poco lodevole condotta venne dall'impiego ignominiosamente discacciato.

Portossi a Torino, dove non era conosciuto nè in bene, nè in male, e quivi per campar la vita si diede a fare le seroccone. Fatta amicizia con certo Piovano Giuseppe, scrivano presso il banco del lotto n. 12, dicevasi impiegato negli uffizi della Società ferroviaria dell'Alta Italia, soggiungeva di essere il cassiere e di godere l'amicizia e la fiducia del cav. Barbavara, capo del movimento, non che del commendatore Amilhau, direttore generale della Società.

— Ella copre un sì lucroso impiego, dice il Piovano, ed io, poveretto, sono inchiodato tutto il giorno al tavolo, e guadagno appena 30 lire al mese!

— Per vivere bene in questo mondo, amico mio, bisogna aver talento e fortuna.

— Anch'io ho studiato, e, non fo per dire, sono dotato di un tal qual ingegno, e con tutto ciò non posso trovare un posto da far spiccare i miei studi, il mio talento, ed avere uno stipendio discreto.

— Non è fortunato; io però la posso far la fortuna.

— In qual modo?

— Raccomandandolo a' miei amici Barbavara ed Amilhau.

— Se ciò facesse, ella mi renderebbe un gran servizio.

— Ma ne farò anzi un piacere, andando al passeggio con Barbavara e con Amilhau, loro dirò una parola in di lei favore.

— Grazie, grazie, le sarò riconoscente finchè avrò vita.

— Ma per ottenere poi un impiego, non basta parlare a quei caporioni, bisogna far qualche regalo ad impiegati inferiori, i quali facciano sentire la necessità di personale per il più pronto sbrigo degli affari.

— Mia madre sarebbe disposta a fare qualche sacrificio.

— Ebbene con qualche sacrificio della madre, ella diventerà un impiegato della ferrovia.

Con tal mezzo il Voghera giunge a carpire già qualche somma per mangiare e bere alle spalle della vedova Piovano, e poi con altri pretesti le estorquisce ancora altre somme, e frattanto l'impiego non viene: locchè comincia a risvegliare qualche sospetto nella madre e figlio Piovano.

Di ciò accortosi il Voghera un giorno loro si presenta tutto fastante con una carta in mano.

— Ecco qui l'avviso sottoscritto dal cav. Barbavara che la domanda del Giuseppe, ad intercessione mia, fu accolta: egli è un impiegato ferroviario al par di me.

— Quando, quando potrò prendere possesso del novello mio impiego? s'affretta a domandargli il Giuseppe.

— Fra pochi giorni, quando sarà terminato lo scrittoio che fu commissionato appositamente per lei. Ma intanto, siccome lo stipendio decorre dal giorno di oggi, ella deve già lavorare per la ferrovia, e può lavorare in casa facendo degli stati sotto la mia direzione.

Tutto gongolante di gioia il Giuseppe Piovano si congeda dal banco del lotto, annunzia agli amici la fortuna toccatagli, scarabocchia in casa per quindici lire di carta sotto la direzione del Voghera, che intanto ora per un pretesto ed ora per un altro si fa rimettere denari. Dopo tutto ciò il Voghera non si lascia più vedere, ed il Piovano si presenta direttamente alla Direzione della Società co' suoi lavori sotto il braccio.

— Noi non vi conosciamo, gli dice un impiegato, al quale esso Piovano si era rivolto.

— Non mi conosce personalmente, ma mi conoscerà senza dubbio di nome: son quel Piovano, cui per mezzo del cassiere Voghera fu affidata l'esecuzione di questi lavori, e che dovrà essere un impiegato presso questa ferrovia.

— Noi non conosciamo alcun Voghera, il cassiere ha ben altro nome.

Respinto da quell'ufficio il Giuseppe Piovano si reca, in compagnia della propria madre, a casa del cav. Barbavara, che loro tolse la benda dagli occhi.

Grandemente sorpreso il Piovano va in cerca del Voghera, lo trova, lo rimprovera, lo minaccia, gli dice di volerlo denunciare al fisco, ed esso per iscongiurare i fulmini della giustizia punitiva, scrive al proprio padre, e lo induce a dichiararsi debitore per lui verso la vedova Piovano di lire 300.

Per questa volta la passò liscia; ma poco appresso, per un resto di appropriazione indebita, commessa a danno di certo Aschieri, venne (con sentenza 14 febbraio 1873) condannato alla pena del carcere per un mese.

Scontata tale pena e riacquistata la libertà, si rivolse alla signora Gagna Giovanna, pregandola a volergli procurare degli scolari a cui dare lezioni di lingua italiana. Questa lo raccomandò al signor Ramoncelli Eustachio, il quale lo prese per precettore del suo figlio decenne per nome Epaminonda.

Insegnava il Voghera le lettere italiane al ragazzo, ed alle lezioni assisteva talvolta la sorella, fanciulla molto bella, d'anni 14 compiti, che noi chiameremo Proserpina.

— Lei dovrebbe studiare la lingua francese, le dice il Voghera, io sono pur anche maestro in tal lingua.

— Se il papà lo volesse, la studierei volentieri.

S'interpella il papà, il quale non dissente, e la nostra Proserpina diventa scolara del Voghera.

In poche lezioni nasce tra il maestro e la ragazza grande intimità, e quegli per meglio farle apprendere la lingua francese, ricorre a certe troppo spinte domestichezze, le quali più che nello studio la fanno progredire sventuratamente nella corruzione.

Frattanto questi abusando sempre maggiormente della illimitata fiducia in lui riposta dalla famiglia Ramoncelli, ruba anelli ed orecchini d'oro, e poi finisce di rubare pur anco la scolara.

La notte del 29 giugno ultimo passato induce la inesperta Proserpina ad abbandonare la casa paterna ed a seguirlo in una soffitta e poscia nella cantina dell'Arsenale.

In sette giorni consumò i denari ricavati dalla vendita degli anelli ed orecchini, non che quelli percepiti dal pegno degli abiti della ragazza, la quale perciò onde non morire di fame, il 5 luglio ritornò a casa lacera, pallida, scomposta ed abbattuta.

Si porse dai genitori regolare querela, ed il Voghera venne tradotto in carcere.

Comparve ieri davanti il Tribunale correzionale di Torino per render conto della truffa commessa a danno della Piovano, del furto commesso a danno del Ramoncelli e del ratto di Proserpina.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Scarrone, malgrado la difesa dell'avv. Palberti, accolse le requisitorie date dal cav. Tola, sost. proc. del Re, condannando il Voghera alla pena del carcere per anni sei e mesi tre, e alla multa di lire cento.

Cunzio.

28 gradi; porterà la tassa a 30 fr. in proporzione della ricchezza alcoolica.

E così pure per la *fabbricazione della birra;* spera da ciò 2 milioni.

Propone di colpire la *cicoria* succedanea del caffè (*Rica universali*). Se ne importarono l'anno scorso 13,000 quintali; una tassa di fabbricazione ed un corrispondente aumento sulla dogana deve dare mezzo milione all'erario.

Tabacchi. Or si ricavano dalla Sicilia 950,000 lire per diritto di coltivazione; propone togliere il diritto di coltivazione e di estendere a quell'isola il monopolio; crede che ciò darà 6 milioni di aumento fra brevi anni.

Franchigie postali. Sono 385 istituzioni che godono la franchigia; propone toglierla; i deputati non faranno grande atto di eroismo a sacrificarla (*Bene! bravo! Approvazione generale*). Spera da ciò *due* milioni.

Pesi e misure. Proporrà un progetto che porterà l'aumento di un milione.

Diritto di statistica. Propone un bollo di cent. 10 per ogni collo che passa in dogana; ne aspetta due milioni.

Tassa di Borsa. Propone si riconoscano i contratti a termine, tassandoli moderatamente; ne spera tre milioni.

Da tutte queste proposte ne spera in complesso un aumento di 40 milioni, senza impedire lo sviluppo dell'aumento naturale delle imposte.

Ma non bastano. Esso reclama l'avocazione del 15 centesimi sui fabbricati or goduti dalle provincie e comuni, crede che le provincie si rifaranno con 4 centesimi e 1|2 sulla fondiaria (*Rumori*). Dice che i comuni hanno sciupiti; proporrà che dal 1° gennaio 1875 si sopprima la Guardia nazionale per alleviare i bilanci municipali di 3 milioni di spesa; proporrà pure di impedire che i comuni fascino spese estranee all'utile diretto degli abitanti ed alle loro attribuzioni; proporrà pure di autorizzare a favore dei comuni dei Consorzi obbligatori per concorso nelle opere che riescono a beneficio speciale di alcuni abitanti.

Divise il lavoro in sette leggi avendo riunite alcune tasse in una stessa legge.

Raccomanda la pronta adozione della legge che autorizza di prendere dalla Banca altri 20 milioni.

Dice che la situazione di cassa permetterebbe di andare avanti senza di essi, ma a causa della crisi si dovettero lasciare alle Banche 50 milioni, ed anticipare il pagamento dal vaglia della Rendita.

Parla infine del *corso forzoso*; non crede possibile toglierlo finchè il bilancio non è pareggiato. Ma oltre al male del corso forzoso, noi abbiamo un'altra causa di disagio nella irregolarità della circolazione; proporrà una legge per regolare la circolazione cartacea per il termine in cui durerà il corso forzoso. Questa legge 1° limiterà la circolazione; 2° toglierà il regionalismo della carta; 3° pareggierà la condizione di tutte le banche di circolazione.

Bisogna però svincolarsi dalla Banca Nazionale, ma non vuole creare la carta governativa, sibbene crede che il miliardo di carta (ultimo limite della circolazione governativa) debba essere emessa dal Consorzio delle Banche, con la guarentigia dello Stato, certificata con una stampiglia. Crede che questo concetto sarà accettato dalle Banche; nel caso nel fosse proporrà altro sistema indipendente dal buon volere delle Banche. Il solo miliardo governativo avrebbe il corso coatto, cioè inconvertibile; i biglietti emessi per conto delle Banche avranno il corso legale, cioè dovranno essere accettati nei pagamenti, ma dovranno essere cambiati a vista dalle Banche; le Banche di emissione non potranno avere una circolazione per loro conto che superi il triplo del loro capitale versato e della riserva sommati insieme. Si cercherà modo di accrescere il capitale delle Banche.

Da tutto questo ne verrebbe una diminuzione della carta emessa per conto delle Banche, che sarà compensata dall'aumento della carta governativa.

Si lascierà inoltre oltrepassare il limite di circolazione in certe epoche dell'anno, avocando lo Stato due terzi dei benefizi derivanti da tale suppletiva emissione.

Crede che è un errore lasciare nel fondo delle casse delle Banche 180 milioni in oro; crede che si possano autorizzare le Banche ad impiegarli contro cambiali *pagabili in oro* a corta scadenza. Perciò sarà riconosciuto il contratto di effetti *pagabili in oro*, con facoltà al Governo però di limitare tale facoltà.

Spera che nella presente sessione potrà presentarsi una legge per togliere l'obbligo dell'autorizzazione delle Società anonime, sostituendo altre norme per la tutela degli interessi degli azionisti e dei terzi.

Crede non convenga tollerare ulteriormente la circolazione delle Banche non autorizzate.

(La conclusione della esposizione è accolta da applausi).

Viene accordata l'urgenza per il progetto sulla circolazione cartacea. A.

CRONACA DELLE ELEZIONI.

Ci scrivono da Chieri che la candidatura dell'avv. Allis va guadagnando ogni giorno terreno.

Noi ce ne congratuliamo e col candidato e cogli elettori di quell'importante collegio.

Giovane operoso ed onestissimo, di eletto ingegno, fornito di sane e pratiche cognizioni intorno alle discipline economiche ed amministrative, l'avvocato Alessandro Allis ha molti elementi per fare un buon deputato.

Nelle ultime elezioni generali venne proposto dal partito liberale al collegio di Chivasso, ove raccolse circa cinquecento voti e rimase soccombente per pochissimi suffragi.

Apparteme già alla carriera superiore amministrativa, che gli prometteva una luminghiera riuscita e che abbandonò siccome meno consona all'indipendenza del suo carattere.

Collaborò in parecchi fogli politici della nostra città, dove oggi attende con lode al patrocinio legale ed all'amministrazione dell'Istituto Bonafous.

Come avvocato, al banco della difesa, spiega sempre facile parola e sincera convinzione del vero; come amministratore dell'Istituto Bonafous ne è uno dei più assidui ed intelligenti membri del Consiglio direttivo.

Agiato per censo, l'avv. Allis può commercarsi, in Roma, alle cure della deputazione; e i liberali elettori del collegio di Chieri, mandandolo alla Camera, possono essere certi di rinforzare in Parlamento la schiera di quei deputati che hanno un voto libero, illuminato e coscienzioso.

Firenze. — Leggiamo nella *Nazione:*

« Il marchese Carlo Alfieri è stato, sulla proposta dell'on. ministro per la pubblica istruzione, nominato con decreto reale membro del Consiglio direttivo del regio Istituto di studi superiori in Firenze, in luogo dell'on. generale Menabrea, allontanatosi per ragioni d'ufficio dalla nostra città. »

Sinigaglia. — Nel mese di ottobre scorso nella chiesa di S. M. delle Grazie in Sinigaglia fu rubato da mano ignota un pregevolissimo dipinto di Pietro della Francesca, rappresentante un Madonna adorna il capo di un velo bianco in atto di benedire un putto.

Ora sappiamo che l'altro ieri i delegati di P. S. residenti alla stazione di Roma scoprivano una cassa con doppio fondo che era portata da due persone sconosciute. Ordinato dai suddetti che la cassa fosse aperta, si trovò nel doppio fondo il dipinto involato nella chiesa di Sinigaglia.

Uno dei portatori, veduto di che si trattava, s'involò dalla vista degli agenti di polizia; l'altro venne immediatamente arrestato.

La scoperta di questo furto sembra non sia stata fatta a caso. (*Corriere delle Marche*).

Napoli, 25. — La Società emancipatrice del clero italiano residente in Napoli ha testè presentato due petizioni, una all'on. Guardasigilli e l'altra al Parlamento italiano, intese entrambe a chiedere che venga regolata la condizione di quei sacerdoti i quali, oggetto delle vendette episcopali e gesuitiche fino dai primi giorni del nostro risorgimento — unicamente per avere aderito al nuovo ordine di cose — sostengono da molti anni una lotta disuguale coi loro diocesani, e sono condannati per l'indifferenza del Governo ad ogni miseria. (*Pungolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1681), del 16 novembre, che sopprime il comune di Regina Fittarezza e lo unisce a quello di Somaglia, provincia di Milano.

2. **Un regio decreto** (n. 1683), del 16 novembre, che autorizza la inscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 0|0 di una rendita di lire 12,605 78, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del monastero di Santa Maria della Concezione in Campo Marzio.

3. **Un regio decreto** (n. 1684), del 1° novembre, che modifica in parte il regolamento approvato col R. decreto del 25 agosto 1866 e relativo alla legge sull'ordinamento del Credito fondiario.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

— **Conferenza**. — Domenica, 30 corrente, alle ore 2 1|2 pom., il professore Arturo V. Stahly farà nella sala della Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati, via Gaudenzio Ferrari, N. 2, dietro espressa autorizzazione dell'Assemblea di detta Società, una pubblica lettura sulla vita e sulle opere di Federico Schiller. — L'accesso sarà libero a chiunque.

— **Circolo Fenisiero ed Azione.** Si fa caldissimo appello ai soci, onde intervengano numerosi all'adunanza di questa sera, sabato, alle ore 8 pomeridiane.

Il Consiglio direttivo.

— Domani, domenica, alle ore 2 1|2 pom., avrà luogo nella Scuola Mazzini, via della Zecca, numero 51, la seconda adunanza popolare.

Il Comitato esecutivo.

— **Lotteria a favore del Regio Ricovero.** — Si notifica che l'estrazione della lotteria avrà luogo pubblicamente domenica, 30 corr., alle ore 12 meridiane, nel salone d'ingresso del palazzo municipale, e che la vendita dei biglietti per le vie della città sarà valida sino alle stesse ore di detto giorno.

Si invitano nuovamente i ritentori di biglietti inviati dalla Commissione a volerne curare il pagamento oppure rinviare i biglietti.

Per la Commissione
Il segretario
Avv. Domenico Montaldo.

— **Editti antichi.** — Ci scrivono:

« Venne notato che in occasione de' ristauri che stanno ora facendosi alle vecchie torri a Porta Palazzo, si cambiava la forma di quei vecchi *merli* a corno, in altra *quadrata*. — Ne' passati tempi queste diverse forme erano insegna delle *parti*, o società politiche: *ghibelline* le prime e *guelfe* le seconde.

« Anche sulle torri del Palazzo di Madama a mezzodì trovansi i *merli ghibellini*, quantunque detturpati da ripieni fattivi negli intervalli, forse nel senso di più facile conservazione.

« Non è qui luogo d'indagare la causa per cui in questi due antichi monumenti si adottarono tali forme convenzionali politiche; solo deve osservarsi, che, trattandosi di ristauri a monumenti antichi, sarebbe stato un po' più da rispettarsi nei medesimi il concetto primitivo che vi vollero stampare i nostri maggiori, considerandone le vecchie forme come rarità storiche, e non già abbandonarli al capriccio di gente ignara di storia. »

— **Acqua potabile — Forza motrice — Genova-Torino.** — L'affaccendarsi dei Genovesi nella ricerca d'acqua anche nei siti remoti un per gli Apennini, dimostra come in quell'attiva popolazione si comprende la necessità di promuovere con tale mezzo l'igiene e l'industria, poichè in ciò stanno le basi della pace e della prosperità pubblica.

Ivi di fatto si darà esecuzione fra poco ad alcune di siffatte importanti opere, e fra le altre alla condotta nuova dal Concasna e Bisagno a norma del progetto Ghiglietti e Riva stato or ora approvato dal Governo.

Con tale progetto meritamente encomiato dal *Movimento* del 26 novembre, n. 330, si accrescerà l'acqua potabile per oltre 20,000 abitanti, e si porranno alla portata della minuta industria 150 cavalli dinamici, i quali daranno vita ad altrettanti stabilimenti per i lavori di chincaglierie, di stamperie e ne dicendo.

L'esaurimento subitaneo e totale della forza motrice del canale della Ceronda dimostra che pur a Torino prende rapido sviluppo l'industria, mezzo più d'ogni altro efficace ad esimere l'Italia dal cercare altrove a prezzo d'oro gli oggetti più necessari alla vita; e così rendesi vieppiù manifesta l'urgenza di aumentare anche qui la forza motrice per mezzo delle acque del Po, ovvero con quelle dei serbatoi naturali che s'incontrano nei primi contrafforti delle Alpi, in Avigliana, a Lanzo ed altrove. Specialmente si fa ognor più manifesta la necessità di provvedere ad una nuova e più abbondante condotta d'acqua potabile, perchè l'estendersi continuo della città in tutta la periferia, specialmente al di là del borgo San Salvatore, e tra poco anche verso la Piazza d'Armi, richiede in quei siti quell'acqua che, quantunque scarsa, già trovasi nei quartieri centrali.

Se ad ogni modo sono ben degni dell'encomio dei loro compatrioti i due ardimentosi genovesi Ghiglietti e Riva, i quali non badando a spesa e fatiche riuscirono alfine a tradurre in realtà un progetto di grande importanza, non è fuori di probabilità, che anche a Torino qualche associazione di uomini intraprendenti col concorso del Municipio sarà per imitare l'esempio di Genova, tanto più che le condizioni topografiche sono qui molto più propizie al buon esito di sì utile intrapresa.

— **Teatri.** — La fiaba del dottore Scalvini, *Kakatoa*, alla sesta replica continua a chiamar gente come alla prima rappresentazione. Il pubblico non dimentica mai di fare entusiastiche dimostrazioni all'entrata delle pipe, dei liliputiani e chiede sempre il *bis*. Vanno sempre lodati come diligenti attori ed attrici le signore Ciotti-Cavalieri e Lambertini, ed i signori Bacci, Zorzo e Fabris.

Si prepara l'*Orfeo all'inferno*.

Il *Balbo* è divenuto la California degli impresari d'operette!

Stassera, al Vittorio Emanuele, prima rappresentazione del *Trovatore*, con le signore Dondini e Donati ed i signori Cabella, Franchini e Milesi, artisti già noti al Torinesi.

Cominciando da questa sera, la Compagnia drammatica diretta dall'artista Michele Ferrante, darà un breve corso di recite all'Alfieri. *Carlo II Stuart re d'Inghilterra* è il dramma della prima rappresentazione.

Buona fortuna.

— **Concerto di musica.** — Domani, domenica, il corpo di musica della Guardia nazionale darà concerto sulla Piazza Vittorio Emanuele, da mezz'ora dopo mezzodì alle ore due.

Avvisi dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 27 novembre 1873.

Chiavodo Cristina, d'anni 25, di Torino, sarta — Vinazio Paolo, id. 64, di Trino (Vercelli), maresciallo d'alloggio dei reali carabinieri in ritiro — Boyer Teresa, id. 29, di Sospello (Nizza Mare) — Maltese comm. avv. Ferdinando, id. 69, di Torino, direttore capo di divisione al ministero della guerra in ritiro — Juget Francesca, id. 66, di Chiomonte (Susa) — Galliena Teresa nata Castiglione, id. 70, di Milano — Buzzai Luigia, id. 43, di Locana (Ivrea) — Giachino Caterina, id. 58, di Cocconato — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 26 novembre 1873

Maschi 11, femmine 7 — Totale 18.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 30 novembre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 7 38 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto 4 38
Nascere della **Luna** 2 40 sera
Passaggio al meridiano, ore 9 16 sera
Tramonto, ore 2 50 matt.
Giorno della Luna 11°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 novembre 1873.

Altezza bar. in millim., a 0° gr. di compar.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. ma gnetica.	Vento	Stato atmosfer.
9 ant. 701,2	+ 2,0	5,2	100	15° 8'	O d.	n. ser.
9 ant. 732,8	+ 2,5	5,2	96	15° 7'	S E d.	ser.
12 m. 733,4	+ 8,2	5,8	68	15° 10'	S d.	ser.
3 pom. 733,3	+ 10,7	6,2	65	15° 9'	S d.	ser.
6 pom. 734,8	+ 9,2	5,0	58	15° 8'	S d.	ser.
9 pom. 736,1	+ 7,4	5,1	68	15° 7'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 1,5 / massima + 11,4
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dal 28 + 3,3.

VARIETA'

A Vienna

Città non di lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 248, 250, 256, 257, 268, 274, 275, 276, 283, 284, 286, 289, 294, 292, 295, 296, 297, 298, 299, 301, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 313, 314, 318, 320, 321, 323 e 328)

LXV.

Dove non c'è il nudo sbardellato, i pittori francesi traggono alla sensualità mediante una ricercatezza e una esagerazione e una storcitura.

Gustave Jundt dipinse una donna fra canneti verdi, sotto alberi verdi, che strizza un panno lavato nell'acqua verde. È uno stupendo paesaggio acquatico verde. Ma badate alla lavandaia, agli orlicci della sua camiciuola, come si distaccano dal resto! Se si spicca una foglia da un albero, inutilmente per aria, e va a cascare nè sulla terra, nè sull'acqua, ma dentro quegli orlicci di camiciuola, che sono il sugo di tutto il quadro, e il filtro dei riguardanti.

Carlo Giraud aspetta a pitturare una donna, quando ha da passare un ringagnolo, perchè vuole scoprirle i fusi delle gambe. Si vede chiaro e tondo, che quella femmina non si tira su le gonne per passare l'acqua, ma passa l'acqua per tirarsi su le gonne.

Emilio Levy pone una stupenda signora a leggere una lettera. Potrebbe leggerla in piedi o seduta; ma nossignori! la legge sdraiandosi pesantoni sul canapè, richiamando le caldure del sangue alla superficie della pelle, e così affocando e quasi ingrossando la cascaggine della sua bellezza, che è un finimondo.

La *Femme Fellah* di *Carlo Landelle* è vestita in tutta la sua lunghezza: ma è coperta di una stola unica, nera, sottile, che seconda tutti i finimenti del plasma muliebre e no fa la spia. Poi ha le narici aperte e tremule, che battono le pinne per voluttà, e difila i denti prestì ad abbeccare e a rosicchiare dei baci.

Leon Bonnat ha dato ad un quadro il titolo: *Italia!*

Sono due fanciulle, e forse due sorelle che si abbracciano. Onde dovrebbe essere il loro amplesso bianco e trasparente. Invece è torbido e rosso, perchè quei due demoniotti si avvinghiano in modo che l'ellera ed il vino rimminchioniscono al paragone. Ma, signor Bonnat garbatissimo, anche nell'Italia meridionale e vulcanica, sono gli amanti che si abbarbicano così, e non due creaturine del medesimo sesso, tanto meno, se questo è femmineo.

Pietro De Conink ha avuto l'intenzione di maltrattarci con una sua tenzona francese, intitolata con italianità ostentata: *Il far niente*. È una fanciulla umida, rossa e ardente, con le ciocche dei capegli a sanguisuga, che ha dinanzi della stoppa lercia da annaspare e da filare: ed invece non annaspa e non fila nulla; ma se ne sta oziosa con i gomiti appuntati alla finestra, tirando ad accellare il prossimo che passa nella via. È un'esca di concupiscenza. Scusi, mio bel pittore, mi pare che l'Italia la sua lana l'abbia filata, e seguiti a filarla tranquillamente. Badi un po', se alle volte non siano la sua Francia e la sua arte che ragnino e si sperperino dalle sfilacciature.

La sensualità francese trapela anche dai quadri della più amara malinconia.

Prendiamo le morti.

Alessandro Cabanel: Morte di Francesca da Rimini e di Paolo Malatesta. Se mi è permesso una pistolettata di retorica francese dico che Paolo e Francesca sebbene morti sono ancora vivi, palpitano, bruciano, sono più vivi del superstite Lancelotto, freddissimo, curioso avventore di Corte di assisie, e non grassatore per gelosia. La bocca di Francesca mormora ancora baci senza confini; e sotto il panneggiamento delle sue braccia insuperabili circolano gli inviti di un sangue caldissimo.

Altra morte: quella di Virginia pitturata da *Giacomo Bertrand*. È sul lido: avvoltolata in un colore di tempesta e di mare. Un'onda e poi un'altr'onda le incombono addosso: c'è per l'aria un uccellaccio che sghignazza nei battiti rapaci delle sue ali. Virginia è corsa nel volto, nel braccio nudo. Pure corre e gira sul profilo delle sue inflessioni un alito di voluttà che può far male a un discepolo degli Ignorantelli.

Lo stesso Bertrand ha messo in tela una *Margherita*. È più infelice della Polonia: è di un biondo carico con l'antitesi degli occhi neri nei quali è sparsa l'acquadrite del pianto: è nella prigione; quindi ha soltanto una brocca necessaria per dissetarsi ed un pane di grano moro per sfamarsi. C'è Mefistofele che la caccia dalle sbarre del finestrino. Margherita dovrebbe far compassione: ma è distesa quanto è lunga e carpone sul tavolato: è una incertola salace al sole. Secondo me le sventurate si acciocchiano e si aggrummano in un cantuccio come la Lucia di Manzoni nel castello dell'Innominato. E poi quella striscia di camicia bianca che per forza della stesura scopre fra il farsetto e la gonna, e il risalzo delle anche lasciano indovinare i trofei della forma in modo che non si addicono alla sciagura.

(*Continua*) Giovanni Faldella.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 23 novembre.

La stampa repubblicana della capitale e delle provincie ha avuto agio di accocolarsi alla fresca deliberazione dell'Assemblea ed alle conseguenze di essa e lo ha fatto generalmente con moderazione e prudenza. La sconfitta di quella frazione fu più decisiva che non si aspettasse, la maggioranza più grande della presunta, ma tuttavia i vinti hanno qualche motivo di confortarsi ed è difficile lo scorgere quei segni di scompiglio e di costernazione che annunzia il ministeriale *Français*, la cui sconvenienza ed irritante linguaggio recherà probabilmente danno alla fama di coloro onde si crede sia ispirato. La stampa liberale crede generalmente la causa della repubblica in istato assai buono di salute in Francia e non dubita che finirà col trionfare stabilmente. I principali fogli delle provincie contengono articoli degni di essere mentovati. L'*Echo de Lille* proclama lo stabilimento della repubblica:

« Sarà una repubblica *tory*, ma ad ogni modo repubblica, e forte appunto perchè stata fatta e difesa dagli avversarii medesimi di quella forma di governo, mentre tutta l'oste repubblicana sta indietro come riserva. Ciò sa la destra non meno che la sinistra, e il pubblico riconoscerà tale verità quando, cessata l'impressione del primo momento, avrà agio a riflettere. Da *tory* la repubblica diventerà *whig*, se la parte liberale e progressista continuerà a tenere la prudente condotta da cui non s'è ultimamente dilungata. L'avvenire appartiene ai più discreti, disse il sig. Thiers, e queste profetiche parole non furono mai sì applicabili come presentemente alle parti politiche. Ma ciò non concerne la repubblica, la quale è fatta. »

« I nostri avversarii si dicono vincitori, » osserva la *Tribune* di Roano, « ma non possono negare il fatto che si è proclamata la repubblica insieme al prolungamento dei poteri del presidente. » Si pone molta fiducia nella direttura del maresciallo Mac-Mahon. Il *Temps* dichiara che sarebbe un oltraggio per lui il supporre che intenda governare contro la pubblica opinione. « Le leggi costituzionali che stanno per essere votate, » dice l'*Indépendance de l'Est*, « ancorchè non soddisfacessero pienamente i voti dei repubblicani, avranno sempre l'effetto di consolidare per sette anni il Governo attuale, vale a dire la repubblica. » Il *Journal d'Amiens* dichiara che la vittoria della destra somiglia a quelle di Pirro, che lo affievolivano anzichè rinforzarlo.

Tutto rimane nello stato provvisorio, e quando si saranno fatte le elezioni, vedremo quale fazione avrà guadagnato. E su questo punto non rimane molto luogo a dubbiezza. I monarchici e bonapartisti sanno che non è con loro la maggioranza della nazione. I primi veramente non credettero mai d'averla favorevole, e se gli altri, incoraggiati dalla memoria del plebiscito imperiale e, non valutando giustamente l'impressione prodotta nel paese dai disastri dell'impero, credettero già d'averla, s'accorgono ora che non è più il caso. Che prevalga a questi giorni in Francia il desiderio della repubblica, non solo presso i proprietarii e le persone colte, ma altresì nel grosso della popolazione è cosa attestata da molte prove. Ed una recente assai eloquente ce la somministrarono una settimana fa le elezioni di due dipartimenti e specialmente quella molto importante della Senna Inferiore.

Quando fu conosciuto il risultamento dello scrutinio, la destra fu indegnata e giurò che ne erano causa i radicali: ma io ho saputo da persone molto competenti ed affatto imparziali, che non più di 10,000 radicali erano nella maggioranza degli 83,000 elettori che resero il suffragio pel generale Latellier-Valazé, mentre il suo competitore non ne raccolse che 48,000. I radicali della Senna Inferiore trovansi quasi tutti all'Havre. A Rouen sono molto deboli, ma ivi e ne' distretti rurali sono forti i repubblicani moderati. Il grosso dei grandi proprietari ed opulenti industriali ado-

però pel candidato del centro sinistro contro il suo competitore monarchico. Veramente quell'elezione si può dire meno favorevole alla repubblica, che ostile al conte di Chambord.

Al 1° dicembre ci si offrirà una nuova occasione di giudicare dei sentimenti predominanti in questa contrada perchè vi si faranno quattro elezioni. Se si manderanno al Parlamento quattro repubblicani conservatori, si rinforzerà notabilmente la frazione del centro sinistro e si avrà un forte argomento contro coloro i quali affermano che i repubblicani in Francia sono tutti radicali più o meno disgustati, che assumono una maschera per coprire la loro personale ambizione. Il fiasco dei tentativi precedenti di stabilire una repubblica permanente e le cattive conseguenze di almeno uno di essi, il quale produsse un immorale dispotismo e i freschi disastri, spiegano l'incredulità di molti relativamente alla durata del reggimento predetto. Siccome rimane screditato un uomo che ripetutamente fallì nell'ottenere il suo intento, così fu screditata la repubblica pe' suoi ripetuti fiaschi e fini coll'essere considerata meramente come un'emanazione della rivoluzione, un'effimera creazione.

Quando la fazione monarchica sperava di elevare il Principe che all'ultimo momento diede un calcio al trono, si spargevano novelle in Francia per dimostrare che la repubblica non le avrebbe mai ispirato fiducia. La gente temeva, dicevasi, d'investire i suoi capitali, di allargare i suoi stabilimenti, di spendere denaro in qualsivoglia modo, tranne per sopperire ai bisogni quotidiani e ciò per causa dello stato incerto delle cose. E questo indubitatamente è stato il caso finora. Ma i realisti affermavano che la proclamazione definitiva della repubblica non lo avrebbe punto mutato, che il popolo non l'avrebbe mai considerata come un Governo stabile, il quale ispirasse fiducia nell'avvenire. Essendo il *Re* o *Monsignore*, come i collegati orleanisti e legittimisti affettavano di chiamare Enrico di Borbone, prima del suo gran fiasco, ridiventato semplicemente conte di Chambord e le fortune dell'Impero divenute più triste ancora che non fossero primachè gli amici di esso facessero alleanza coll'estrema sinistra, si credette indispensabile di abbassare il tono già usato e di non isfatare più la repubblica permanente come un sogno, un'utopia. Non l'amano, ma il fatto di aver nominato un presidente della repubblica per sette anni li costringe a trattarla con alquanto maggiore rispetto, poichè adoperando altrimenti si condannerebbero da sè, avvilirebbero l'uomo scelto da loro. Perduta la loro bandiera, dovettero rannodarsi sotto una che disamano e abbandonerebbero di buon grado se potessero spiegare la loro prediletta.

Avremo probabilmente una sessione lunga e le leggi costituzionali daranno luogo a procellose discussioni. Molti credono che l'Assemblea attuale non durerà più di un anno, ma non si possono ancora trarre pronostici sicuri. Se le elezioni di dicembre e le altre, che non si possono più differire, torneranno favorevoli ai repubblicani moderati, sarà affievolita l'obbiezione principale che la destra fa contro lo scioglimento. Essa affermò sempre che l'este repubblicano in Francia consiste di radicali, socialisti e comunisti, e che con elezioni generali, sotto l'impero della presente legge, avrebbero il sopravvento. Ora se si potrà dimostrare che le fazioni sovversive non hanno acquistato fra le classi basse quell'ascendente che la destra afferma di credere, l'argomento sarà infermato. Ciò ch'io credo fermamente è che le elezioni generali ridurrebbero i legittimisti ad un pugno d'uomini e assottiglierebbero pure assai le file del centro destro. Perchè queste parti sono naturalmente contrarie allo scioglimento.

In tutti i paesi i rappresentanti del popolo inclinano ad apprezzare i loro seggi, quantunque non sempre per gli stessi motivi. Non ostante i clamori dei radicali per lo scioglimento, fu detto sovente che non più di 250 deputati lo desiderino realmente, e che questi sono alcuni di essere rieletti. Forse alcuni che vocciano più degli altri sarebbero molto scontenti, se si soddisfacesse la loro domanda. Dobbiamo ricordarci che i deputati in Francia sono pagati, ed alcuni di essi sarebbero non poco cruciati, se dovessero procacciarsi 9000 franchi all'anno in altro modo.

Avvocati senza clienti, medici senza malati, giornalisti di poca fama, uomini di scarsa fortuna, trovano molto piacevole la professione del deputato. Sarebbe assai agevole l'allegare parecchi esempi di deputati necessitosi e quanto più ci avviciniamo all'estrema sinistra, tanto più numerosi diventano essi. È probabile che in questa Camera si addivenisse ai voti, non meno che in altre ove più largamente è rappresentato il patrizinto e la ricchezza, siano molti gli avversari dello scioglimento, quantunque alcuni di essi, se fosse posto a partito, non oserebbero di opporsi.

Il 22 corrente ebbe luogo a Stettino, in forma solenne, il varamento della nave corazzata *Prussia*. Erano presenti il Principe e la Principessa imperiale di Germania, il ministro della marina Stosch, e molti ufficiali superiori. La cerimonia del battesimo fu eseguita dalla Principessa. Salita sopra una tribuna, essa lanciò una bottiglia di *Champagne* contro lo sperone della fregata, pronunciando questa formola battesimale:

« E alla ferrea armatura della Prussia che la nostra patria tedesca deve la riacquistata unità e grandezza sua. La prima nave che la Germania unificata lancia, da un cantiere tedesco, in mare vestita di ferro, a difesa della potenza tedesca, io la battezzo, per augusto ordine di S. M. l'Imperatore e Re, col nome di *Prussia*. Possa essa far onore a questo nome in ogni tempo, e, malgrado i venti e le tempeste, possano i suoi viaggi condurla sempre a meta felice! »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 28 novembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dovendosi deferire il giuramento ai deputati Dellarocca e Cavallotti, l'onor. deputato **Lioy** citando la dichiarazione pubblicata dal Cavallotti nella *Capitale* di ieri sera, crede che la Camera dovrebbe prima invitarlo a dire se mantiene tale dichiarazione, secondo la quale egli riterrebbe come nullo e senza effetto il giuramento prestato dai deputati.

Il Presidente osserva che il giuramento da prestarsi, oltre al vincolo religioso, contiene il vincolo di lealtà e di probità politica verso le istituzioni patrie ed al Re, e che non crede possibile che un deputato presti il giuramento coll'intendimento di non tenersene obbligato.

Dopo di ciò il **Presidente** legge la formola del giuramento ed invita **Cavallotti** a prestarlo.

Cavallotti presta giuramento ma prende subito la parola per dire che mantiene la sua dichiarazione.

Il **Presidente** lo interrompe dicendo che l'atto è compito e che non si può tornarvi sopra.

Si discute in seguito il bilancio di prima previsione 1874 del Ministero delle finanze.

Lazzaro interpella il ministro se è vero che abbia ordinato che non siano pagate a Parigi le cedole in oro altro che pei titoli nominativi. Il ministro dichiara che ciò non esiste, e che soltanto furono prese alcune misure nello stesso senso di quelle già vigenti per impedire possibilmente che si presentino alla riscossione all'estero titoli mandati dall'Italia.

Tutti i capitoli del bilancio, meno uno, sono approvati.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri giunse da Genova il Principe Amedeo.

Siamo assicurati che S. M. il Re incaricherà un generale dell'esercito per portare allo imperatore d'Austria le sue congratulazioni pel 25° anniversario della sua salita al trono che sarà celebrato il 2 dicembre prossimo a Vienna con grande solennità. (*Libertà*).

Un telegramma giunto questa mattina alla Corte d'Appello, annunzia la morte del primo presidente della medesima, S. E. il senatore Castelli Edoardo.

Il 27, a Roma, ebbe luogo il banchetto promesso dall'onorevole Mancini in onore di Enrico Richard. Vi assistevano molti deputati e i professori Sbarbaro e Pierantoni. Riuscì splendidissimo e vi furono pronunciati parecchi discorsi.

L'illustre ospite inglese rispose con parole affettuosissime all'indirizzo d'Italia.

Ieri, 27, si è adunata in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, la Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro. Prima di entrare a discutere gli argomenti pei quali era stata convocata la Commissione, esaminò se convenisse o no mettere ad effetto quella inchiesta sulle condizioni delle classi lavoratrici di cui si era occupata per l'addietro la Commissione allo scopo di concertare i modi pratici ed opportuni per effettuarla.

Sopra questo argomento l'on. Guerzoni aveva, fin dal 20 gennaio dello scorso anno, indirizzato, in nome della Commissione consultiva, una pregevole relazione al Ministero, nella quale dopo aver percorse le varie teni che il problema operaio porta seco e dopo aver segnato la prima traccia del cammino che l'inchiesta proposta avrebbe dovuto percorrere, formulava un indice dei quesiti che dovevano servire di tema alla Commissione che sarebbe stata definitivamente delegata a condurre l'inchiesta.

Nella seduta di ieri, essendo però stato avvertito che il Governo aveva già deliberato in massima una inchiesta agraria, la quale abbraccierebbe tutte le indagini necessarie a far conoscere le condizioni delle classi lavoratrici delle campagne, mentre d'altro canto l'inchiesta industriale aveva raccolto importanti elementi sulla condizione delle classi operaie, la Commissione deliberò di sospendere ogni discussione su questo argomento finchè non le venissero comunicati gli interrogatorii in base ai quali sarà condotta l'inchiesta agraria.

Il signor Marcoartu, filantropo spagnuolo, che ha assegnato un premio di lire settemila alla migliore memoria di diritto delle genti, che proponga un sistema conveniente per la codificazione del diritto delle genti, indirizzò da Londra un dispaccio al deputato Mancini ed al presidente Biancheri così concepito:

« *Felicito voi di tutto cuore, Governo, Parlamento, Italia civilizzatrice.* »

Questo dispaccio fu spedito appena si seppe in Londra il voto unanime della Camera dei deputati sulla mozione Mancini.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 novembre.

Il *Journal Officiel* pubblica i decreti di nomina dei sotto-segretari di Stato: Vente giustizia; Lefebure finanze; Desjardins istruzione.

Assicurasi che la dimissione di Fournier venne accettata; il suo successore non è ancora nominato.

Washington, 28 novembre.

Ieri correva voce nei circoli ufficiali che l'affare del *Virginius* non è ancora entrato nella via di un accomodamento. Le trattative continuano.

Palma, 26 novembre.

Il bombardamento recò gravissimi danni a Cartagena. Gli assedianti mantengono un fuoco ben nutrito. Gli assediati rispondono energicamente. Assicurasi che la squadra spagnuola comincierà domani a partecipare all'azione. La squadra degli insorti trovasi in porto colle macchine accese. La *Mendez Nunez* tira contro le batterie assedianti. Il tiro è eccellente da ambe le parti.

Palma, 27 novembre.

Il bombardamento continua senza interruzione. Gli assedianti posero in azione dieci batterie.

Roma, 28 novembre.

Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura, risulta che il raccolto delle uve nel corrente anno fu ottimo in 178 Comuni, buono in 649, mediocre in 1903, cattivo in 2197, pessimo in 1701. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 1273 Comuni, eguale in 825, inferiore in 4557.

Versailles, 28 novembre.

Assemblea. — Broglie presenta la legge municipale. Il progetto dice che, finchè si votino le leggi organiche, il Presidente della repubblica nomina i sindaci dei capoluoghi di dipartimento, dei circondari e dei cantoni. Il prefetto nomina quelli degli altri Comuni. I sindaci verranno scelti nei Consigli municipali. I prefetti ed i sotto-prefetti esercitano le attribuzioni di prefetto di polizia nei capoluoghi di dipartimento, dei circondari e dei cantoni; la polizia negli altri Comuni verrà esercitata dai sindaci sotto la sorveglianza dei prefetti.

L'Assemblea elesse altri sei membri della Commissione per le leggi costituzionali che appartengono alla lista della destra. Lo scrutinio continuerà domani.

Trianon, 28 novembre.

Processo Bazaine. — Jarras racconta la sua missione per negoziare la capitolazione. I Tedeschi ricusavano concessioni, ed autorizzavano soltanto il *défilé*, che Bazaine ricusò. Bazaine aveva ordinato di spedire tutte le bandiere all'arsenale per distruggerle; ma nel frattempo giunse una nota tedesca tale, che sotto pena di rompere l'armistizio, era impossibile di distruggere le bandiere.

Il racconto di Jarras produce viva emozione.

Canrobert dice: Perchè non venne a Bazaine una grande ispirazione? Perchè, in luogo di occuparsi dei dettagli della convenzione, non scrisse soltanto ai Prussiani: « Vinti dalla fame, distruggiamo le nostre armi; fate ciò che volete »?

Tutto l'uditorio piange, compreso Bazaine.

Il generale Desvaux constata che la guardia distrusse le sue bandiere. I generali Lapasset e Levenuconpet fecero pure bruciare le loro bandiere.

Madrid, 28 novembre.

La quistione del *Virginius* venne accomodata in modo soddisfacente, avendo il Governo spagnuolo deciso di restituirlo. Le relazioni tra la Spagna e l'America restano cordiali. Gl'incidenti e le quistioni si risolveranno diplomaticamente.

Il bombardamento di Cartagena continua.

Durante la tregua della notte scorsa, l'ammiraglio italiano spedì un vapore per aiutare l'uscita delle bocche inutili. Gli insorti battonsi da disperati.

Madrid, 29 novembre.

Il Consiglio dei ministri prese le seguenti deliberazioni riguardo al *Virginius*: Il *Virginius* restituirebbesi agli Stati Uniti, non che i prigionieri non fucilati; sottoporrebbesi quindi ad un tribunale misto la questione se il *Virginius* fu buona preda: in caso contrario la questione delle indennità dovute alle famiglie dei fucilati e le altre relative alle catture si sottoporrebbero all'arbitrato del sovrano di una grande Potenza.

Il Governo pubblicherà un *Memorandum* spiegante la sua condotta.

FATTI DIVERSI

Canale di Suez. — Il diario della Compagnia universale del canale marittimo di Suez registra esattamente ogni dieci giorni il numero delle navi che attraversano il canale, con quello delle tonnellate e dell'entrata riscossa. Risulta evidente e molto notevole la crescente frequenza delle navi che profittano della nuova via.

Il porto di Brindisi, ad esempio, dopo il taglio dell'Istmo di Suez, acquistò una grandissima importanza e rilevò l'urgenza di farvi importanti lavori corrispondenti ai nuovi bisogni.

Dal 1° al 20 del corrente novembre attraversarono il canale 56 navi, e l'entrata fruttò in detti 20 giorni 1,295,000 fr.

Nell'ottobre dell'anno 1871 l'entrata del transito delle navi fu di 1,023,867 fr., nello stesso mese del 1872 fu di 1,564,783 fr. e nell'ottobre con decorso salì a 1,819,032 fr.

La Commissione del tonnellaggio, adunata in Costantinopoli, non ha ancora compiuta la sua missione.

Il Sultano ha dichiarato che i diritti del canale di Suez devono essere percepiti secondo la *capacità utilizzabile vera* delle navi, ad esclusione d'ogni altro tonnellaggio officiale. Le Messaggerie marittime, l'Inghilterra e l'Italia, ricusano seriamente, come loro chiede il Sultano, *la capacità utilizzabile vera* delle navi, epperò i commissari russi e francesi, non volendo farsi complici di un voto estraneo al mandato loro affidato, si sono ritirati.

Recenti telegrammi di Costantinopoli annunziano però l'arrivo vicino nella capitale dell'Impero turco del signor F. di Lesseps e la ripresa dei lavori della Commissione. Alcuni credono che i commissari, dopo aver unificato il tonnellaggio officiale, sarebbero disposti ad esaminare il problema della capacità utilizzabile delle navi. La soluzione esatta di questo problema tornando utilissima agli azionisti di Suez, ci auguriamo di udirla presto felicemente compiuta.

Non si dimentichi che il diritto concesso alla Compagnia di Suez di percepire una tassa, poggia specialmente sulle spese di costruzione che ha dovuto sopportare. Non si tratta dunque d'una via o d'un canale marino naturale, come il Bosforo, ma d'un canale scavato dalla mano dell'uomo, coll'aiuto di capitali considerevoli che esigono una rimunerazione proporzionale ai fatti sacrifizi.

Se la Commissione imbarazzata da una coalizione di meschini interessi non giungerà alla soluzione del problema proposto, di fissare la capacità utilizzabile delle navi, ci limiteremo d'or in avanti anche noi a seguire la via progressiva del traffico marittimo e ci rallegreremo dell'aumento progressivo delle entrate ad ogni decina del mese. L'entrata quotidiana dell'ultima decina d'ottobre è di 64,500 fr. e la quotidiana della prima decade del corrente novembre è stata di 68,000 fr.

Ci duole vivamente annunziare la perdita dell'ottimo conte di Galbert, morto nel corrente mese, nell'anno 59 della sua età, a *La Buisse*, presso Grenoble; cugino ed amico del sig. F. di Lesseps era uno dei solerti amministratori fondatori della Compagnia universale di Suez.

Torino, il 26 novembre 1873.

G. F. Baruffi.

Conte Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Prezzi fermi ed affari difficili in Francia per la scarsità di roba.

A Parigi, 27, farina di consumo da L. 84 a 88 il sacco di 157 Kil. secondo qualità; quella di commercio più ferma da 83 25 a 87 75.

Frumento a *livrer* debole a L. 32 75 il 100 kil.

Marsiglia, 25, mercato sostenuto. Venduti 2400 ett. Irka Odessa 128|123 a lire 44 50 deposito disponibile; 1600 Bardianska 128|123 a 44 75 id. id. rivendita; 540 id. id. a 45 disponibile; 400 Marianopoli 126|121 a 43 id.; 500 Sandemirka Galatz 127|121 a 30 id.; 640 Danubio superiore 126|120 a 37 id.; 2200 Polonia 128|123 a 43 75 id.; 3200 Marianopoli 126|123 a 43 75 id.; 1600 Danubio 126|121 a 37 mercato fermo ex novembre; 1600 Ilurgas 126|123 a 42 design. dicembre; 6400 id. 127|121 a 42 id. gennaio; 4000 Irka Odessa 126|121 a 43 design. immed.; 1600 Irka Nicolaieff 126|121 a 43 id.; 160 Irka Odessa Azoff 128|123 a 44 mercato fermo sopra vbre; 800 Irka Azoff 126|121 a 42 50 design. immed. 1600 id. id. 126|121 a 42 id.; 1220 id. id. 128|123 a 45 design. gennaio; 2040 Danubio 126|121 a 37 50 mercato fermo ex dicembre e gennaio.

MERCATO DI MILANO,
26 novembre 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano segnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L.	28 10 a 32 20
Granoturco »	»	17 10 a 19 —
Segala »	»	18 80 a 20 85
Granoturco nostr. (dazio sosp.)	»	26 75 a 34 25
Fagiuoli pugl. (idem)	»	28 10 a 31 50
Lupini (idem)	»	9 45 a 10 45

Borsa di Genova. — 25 novembre.

La Rendita a 69 33.
Azioni Banca Nazionale a 2165.
Il Mobiliare a 935.
Le azioni Regia Tabacchi a 858.
Le Meridionali a 435.
Francia brevelettera a 115 45, danaro a 115 16.
Londra a vista lettera 29 21, danaro 29 13.
Marenghi da 23 16 a 23 12.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 25 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	71	—
» » fine mese	71	50
Prestito nazionale 1866	64	60
» » stallonato	60	50
Azioni Banca nazionale	—	—
» Banca Lombarda	690	—
» Banca Veneta	—	—
» Banca di Torino	750	—
» Banca generale	476	—
» Banca di Costruzione	420	—
» Banca Industriale	218	—
» Banca Credito Milanese	225	—
» Banca Italo-Germanica	—	—
» Banca Cotoniflcio	230	—
» Banca Lanificio	326	—
» Regia Tabacchi	855	—
» Ferrovie Meridionali	434	—
» Ferr. Romane	90	—
Obbl. Ferr. Meridionali	312	—
» Ferr. Romane	190	—
» Ferr. Sarde	206	—
» Regia Tabacchi	547	—
» Beni Demaniali	516	—
» Ecclesiastiche	84	3/4
Buoni ferrovie Meridionali	557	—
Cambi sopra Francia a vista	115	1/2
» Londra a tre mesi	28	90
» Francoforte a tre mesi	245	—
» Vienna a tre mesi	250	—

I pezzi da 20 fr. 23 10

Firenze, 27		28
Rendita al 5 0|0	70 97	71 62
Id. al 1° gennaio 1874	68 75	69 40
Oro lettera	23 16	23 13
Londra lettera	29 —	28 97
Cambio su Parigi	115 —	115 50
Prestito Nazionale	64 50	64 50
Obbligaz. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 —	852 —
Banca Nazionale	2140 —	2202 —
Az. ferr. Merid.	430 —	430 —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1608 —	1640 —
Credito mobiliare	892 —	926 —
Italo-Germaniche	479 —	— —

Parigi, 27		28
Nuovo Prestito	93 05	92 90
Rendita francese	58 65	58 75
Rendita Italiana	61 50	62 —
F. Lombardo-Veneto	378 —	381 —
Obbligaz. idem	— —	— —
Banca di Francia	4400 —	4330 —
Ferr. Romane	78 75	80 —
Obbligaz. idem	170 —	169 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	175 —	178 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1/4	14 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	470 —	— —
Azioni regia Tabacchi	760 —	754 —
Prestito	92 85	92 75
Londra a vista	25 35	25 38
Aggio dell'oro	13 7	2 —
Consolidati inglesi	93 5/16	93 3/8

Vienna, 27		28
Mobiliare	227 —	225 75
Lombarde	170 50	171 —
Banca Anglo-austriaca	137 —	138 —
Austriache	331 75	331 —
Banca Nazionale	978 —	980 —
Napoleoni d'oro	9 03	9 06
Cambio su Parigi	44 80	44 80
Cambio su Londra	113 15	113 20
Rendita austriaca	73 30	73 80
Id. in carta	68 95	69 —

Berlino, 27		28
Austriache	— —	195 1/2
Lombarde	101 1/2	101 1/2
Mobiliare	135 1/4	133 1/2
Rendita Italiana	59 3/4	59 3/8
Id. Turca	46 1/4	45 1/2

Londra, 27		28
Consolidato Inglese	93 3/8	93 3/8
Rendita Italiana	60 7/8	60 1/8
Spagnuolo	15 —	15 —
Turco	47 7/8	47 1/4

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 25 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	744 89
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	744 89

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 263.
Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
Bollettino del 25 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	35	1183 83
Trame	6	382 22
Greggia	4	54 17
Articoli diversi	1	22 36
Totali	56	1642 58

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 663.
Chilogrammi 51,090 98.
Il direttore gerente: A. Bertoldo

Mercato di Torino del 29 novembre.

FORAGGI. — Fieno da 86 a 85. Media 82. — Paglia da 50 a 64. Media 62.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

29 novembre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in cor. 69 40 69 (69 12 1|2) 69 15 05 68 90 (68 05) in liq. 69 60 85 30 30 p. 31 xbre.

Corso legale 69 10.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in cor. 80 95 Senza cart. di premio.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2130 2150 2155 2152 p. 30 9bre. 2150 2180 p. 31 xbre.

Az. R. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 271 25 270 25 271 p. 30 9bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 743 50 p. 30 9bre. 750 p. 31 xbre.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. g. p. in c. 473 50 473 75.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 195 25 195 25 198.

Pezze d'oro da L. 22 98 a 23 02

Prezzi stabiliti per i riporti

Consolidato 5 0|0 L. 69.
Azioni Banca Nazionale 2125.
Azioni Credito Mob. Italiano 920.
Azioni Banca Torino 745.
Azioni Banco Sconto e Sete 270.
Azioni Regia Tabacchi 850.
Azioni ferr. Romane 90.
Azioni Banca Italo-Svizzera 250.
Azioni ferr. Meridionali 425.
Azioni Società Lavori Pubblici 474.
Azioni Banca Italo-Germanica 400.
Azioni Banca indust. Subalpina 226.
Obbl. Canali Cavour 484.
Obbligaz. ferr. Meridionali 213.
Obbl. ferr. Romane 195.
Obbligaz. ferr. Vitt. E. 202.
Obbligaz. ferr. Savona 200.

CAMBI	a breve dem. lettera	a 3 mesi dem. lettera
Svizzera(*)	114 50 114 80	114 50 114 80
Francoforte	— — — —	243 1/2 244 —
Lione(**)	114 60 115 —	114 60 115 —
Londra (***)	24 75 28 35	24 75 28 45

(*) Se. 5 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
29 novembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

Ci è impossibile oggi giudicare sulla natura del mercato essendosi gli operatori occupati esclusivamente della vicina liquidazione. Le transazioni furono limitate ai bisogni di piazza, ed a qualche realizzazione che pesò sui prezzi. Notiamo la Rendita a 69 05 69 10 cont. e 69 50 69 45 fine prossimo. Circa ai valori ci limitiamo a segnalare i prezzi di chiusura.

Az. Banca Naz. 2125.
Az. Mobiliari 935.
Az. Banco Sc. 271 270.
Az. Banca Torino 750 745.
Obbl. Romane 195.
Ore 22 93, 23 03.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2 sera). — *Il Procuratore*; ballo *Pietro Micca*.

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta *La donna sceltevata*.

Balbo (ore 7 1/2) — La Compagnia di prosa, fiabe ed operette diretta dal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *Kabatna*.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Parrero rappresenta: *L'amis d'li perusi*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Gianduiejelda*.

Tutte le **Domeniche e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna** alle ore **3** pom.

PANORAMA

7ª Esposizione della Guerra Franco-Prussiana. — Via Doragrossa, numero 22, è aperta dalle ore 10 ant. alle 10 pom. — *Ingresso Cent.* **20.**

FOTOGRAFIA POMPEI

Portici della Fiera, N. **22.**

Si eseguiscono ritratti in Biglietti di visita a L. 1.

Dutti 3 L. 2 } *Mezzo busto*
Id. 6 » 3 } N. 6 copie L. 3,50
Id. 12 » 5 }

Si fanno pure gruppi in diverse dimensioni. — Ritratti tanto in ingrandimento quanto ad olio, al naturale. — Si eseguiscono vedute e riproduzioni, a prezzi moderati. Da convenirsi. 1122

Incanto giudiciale

della fallita Ditta **F. Morelli e C.**

Lunedì prossimo 1° dicembre, ore solite, corso Principe Amedeo, N. 1, col mezzo del perito giurato G. B. Allodi, delegato dal R. tribunale di commercio, si procederà alla vendita pubblica di tutti i mobili e merci cadute nel detto fallimento, consistenti in scrivanie, scaffali, ricco staccato, sofà e redie, banco, carretto a mano, apparecchi pel gas, botti da vino e da olio, metri quadrati 50 di lastre di marmo da pavimento e merci diverse.

Per il Sindaco
1127 **A. Rossetti p. c.**

PRODOTTI FENICI
di F. C. CALVERT e C.
di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale
presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 317

Grande Magazzino di Mobili

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via delle Rocce, N. 26. 243

S'appigiona

con o senza scuderia e rimessa **pel 1° aprile 1874**, grandioso e signorile alloggio d'angolo di 21 camere e tre soppalchi al piano nobile, palchettato, con acqua interna, quattro entrate.

Dirigersi dal proprietario Luigi Mazza sarto, angolo della via della Palma. 1088

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia **GALVAGNO**, Piazza Castello, 17, Torino. 676

Da vendere

Corpo di casa in Torino, angolo via Po, e Rosine.

Per le trattative dirigersi dal notaio Faroletti, via Corte d'Appello, N. 2. 1084

Vetture da vendere

Un phaeton nuovo della fabbrica SALA per L. 1500.

Una vittoria in buonissimo stato ugualmente della fabbrica SALA per L. 700.

Dirigersi al portinaio, via Borgo Nuovo, N. 31. 1120

VIA S. TERESA
N. 1, piano 2°.

Scuola di strumenti a fiato.

Studio teorico-pratico del pianoforte. Insegnamento per l'armonia. I proprietari e direttori Simonetti cav. Domenico, Vacinetti Giuseppe. 1096

Accasto Angela e C.

ha aperto un magazzino di vini nazionali da pasto e da imbottigliare, in via delle Orfane, N. 21, Torino, con deposito a Villafranca d'Asti. 1100

L'antica fabbrica

d'inchiostro nero per scrivere e copialettere di Tavella Giuseppe è trasferta in via del Soccorso e delle Rosine, 19, Torino. 947

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI ANNA — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DELLA REGINA — CREMA D'ORO
D'ESSENZA DI BOUQUET DELLO JOCKEY CLUB — DI VIENO ROTONDO
POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, ESTRATTI PER TOILETTE

FABBRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Deposito in Milano
DA
A. MANZONI
e Comp.
via Sala, 10.

FABBRICA E MAGAZZINO
Pianoforti, Armonium, Organi a Cilindro
DI
MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con Diploma di 1° Grado, a Milano con Medaglia, **all'Esposizione di Vienna con Medaglia di Merito.**

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 cadauno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 8 M°

SOCIETA' DEL GAZ DI ROMA

I signori Azionisti sono vivamente pregati di farsi rappresentare all'Assemblea straordinaria che avrà luogo in Roma il 1° dicembre 1873, dirigendosi ai signori **M. Bianco e C.**, via S. Tommaso, numero 22.

Il Gerente della Società
1099 **C. POUCHAIN.**

Vendita Giudiciale

degli effetti mobili e fondi arredanti il grande albergo del POZZO, caduti nel fallimento di Felice Cornaglia.

Tutti i giorni esclusi la domenica ed il lunedì, alle ore solite, in via Bogino, N. 3, coll'opera dell'estimatore giurato **Giovanni Angelo Chiantore**, perito specialmente delegato al regio tribunale di commercio di questa città, si venderanno per pronti contanti, tutti i mobili, biancherie e simili, vini esteri in bottiglie ed un omnibus.

Torino, 21 novembre 1873.

Per i sindaci del fallimento
1090 **Cav. Negri proc.**

CITTA' DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

(2ª Pubbl.)

Stante la diserzione del primo incanto, si procederà alle ore 2 pomeridiane di venerdì 5 dicembre 1873, nel civico palazzo, ad un secondo esperimento d'asta a partiti segreti per l'appalto in due lotti della provvista di **pietra granitica delle cave dette della Balma, d'Alzo e di Mont'Orfano per ruotaie.**

Qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte si farà il deliberamento intieramente a quelle, o ripartitamente a quelli fra i concorrenti, il cui partito sarà riputato migliore, sotto il rapporto della qualità del granito e del maggiore ribasso di un tanto per cento sui prezzi stabiliti per cadun metro cubo in lire 90 per la pietra della Balma, in lire 80 per quella di Alzo, ed in lire 75 per quella di Mont'Orfano, con avvertenza che il quantitativo di ciascheduno lotto è calcolato di 457 metri cubi di pietra.

Ciascun concorrente dovrà presentare al civico ufficio d'arte, il giorno prima di quello fissato per l'asta, i suoi titoli comprovanti essere proprietario od esercente di cave di granito nelle località indicate nello speciale capitolato di condizioni, visibile, in un col capitolato generale, nello stesso ufficio d'arte. 3190

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'Asta del giorno 18 scadente mese di novembre per la provvista di

Litantrace magro, Tonnellate 500, per L. 37,500,

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei centoventi giorni successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 1 15 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, onde il fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mercoledì del giorno 1° del prossimo mese di dicembre, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Dato in Torino, addì 26 novembre 1873.

PER DETTA DIREZIONE
3250 *Il Segretario* **P. Casalis.**

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la Rivendita dei Generi di Privativa situata nel Comune di Borgone (Susa), la quale deve effettuare la leva dei generi suddetti dal Magazzino di Avigliana, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della Rivendita medesima da esercitarsi nella località succennata.

Il reddito lordo della suddetta Rivendita nell'anno precedente fu, riguardo ai tabacchi, di L. 525.

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871, N. 459 (serie seconda).

Chi intendesse d'aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da 50 cent., corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici proventi che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti comprovanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove in pensione dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 20 Dicembre 1873. Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso, e quelle per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale e negli altri giornali, a norma del mentovato Decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della Rivendita.

Torino, addì 26 novembre 1873.

Il 1° Segretario
3263 **Baldovino Romualdo.**

Nello stabilimento di tele impermeabili
di J. ALEXIS CHÊNET, via Nizza, 114, Torino

Trovasi un grande assortimento di copertoni perfettamente confezionati all'uso dei signori spedizionieri, negozianti, macchinisti, mugnai, marinai, artiglieri, treno di equipaggi, strade ferrate, omnibus. — Trovansi pure dei copertoni di tela greggia, mantelli impenetrabili onontcouc, coperte per i cavalli, il tutto garantito. 1128

L. MAZZA Angolo di Piazza Castello

Grande Assortimento Abiti e Sartoria

Paletot di mezza stagione	da L. 25 a	70
Id. da inverno	» 30 a	120
Abiti diversi	» 20 a	60
Poncho e Pellegrina	» 30 a	120
Veste da camera	» 25 a	80
Pantalone di tutta lana	» 12 a	35
Gilets id e lana e seta	» 5 a	20

Grande assortimento di stoffe estere e nazionali per quei signori che desiderano di farsi vestire su misura, e promette di ben servirli avendo dei migliori operai della città. 941

NUOVA INVENZIONE 922

GRANDE FABBRICA
Privilegiata e premiata
di Letti in Ferro e Paglericci Elastici
(A QUINTA SOSPENSIONE)
di RICHETTA DOMENICO
Piazza Vittorio Emanuele, N. 21, Torino

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra quanti il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti od inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 3 fr. e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris.* — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 7 M°

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Questa Pillola fu sola autorizzata da più di 70 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuiscono *gratis*, debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. H. in mezzo alla marca di fabbrica. *Hôtel Richelieu vis-à-vis la rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco e Cerutti; a Firenze dal farm. Roberts e Pieri; a Livorno alle farmacie Boccacci e Bolsrivant; in Ancona dal farm. Sabattini. 2 M°

QUINA LAROCHE

Medaglia d'Oro
Premio di 10,000 fr.

Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo **Elisir ricostituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chiniche; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale*, la *mancanza di appetito*, le *cattive digestioni*, nell'*età critica*, *neuroni*, *sfinimento*, *conoscenze troppo lunte*, *febbri* e *relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le farmacie.

TORINO, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.

L. 6,50 la bottiglia. — L. 4 la mezza bottiglia. 11 M°

OPIFICIO ORTOPEDICO

Ciuti erniari, Bendaggi, Cinture ventriere, Calze elastiche; ogni genere d'Apparecchi ed Istrumenti Chirurgici in metallo, gomma elastica, caoutchouc o cristallo; Macchine ortopediche, e qualsiasi specialità per alleviare gl'incomodi fisici. Presso il Chirurgo **ROTA**, classe Carlo Felice, N. 7, in faccia alla G. Stazione F., Torino. 765

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

TELERIE E MANTILERIE
Ditta Gius. BOLOGNINI e BRUSA V.

Il nuovo magazzino di telerie testè aperto *in via S. Teresa*, **sull'angolo della Galleria Natta** trovasi copiosamente provveduto delle seguenti specialità ad uso delle famiglie: **Telerie, Mantilerie nazionali ed estere, Tele Batista d'ogni altezza, Foulards, Calzette, Tele per lenzuola** *di una sola tela*, **Percalli, Fazzoletti, Catalogne, Coperte, Nastri** di filo, **Filo, Cotoni per calze,** ed altri generi relativi, pei quali sarà fatto agli acquirenti non minori facilitazioni di quelle che si praticano generalmente in altri magazzini che hanno fra noi un'esistenza precaria. 3013

ORTICOLTURA. **BESSON MICHELE**, proprietario dello Stabilimento d'orticoltura e floricoltura, sito in Borgo dell'Aurora presso la Barriera di Milano, notifica che avendo testè pubblicato il catalogo e prezzo corrente di tutti gli arbusti in esso coltivati e riprodotti, si fa un dovere di spedirlo franco di posta a chiunque ne farà domanda.

Gli amatori di questo genere, oltre a ricca collezione di piante fruttifere e di ornamento troveranno una gran quantità di bellissime piante exotiche per decorazione d'appartamenti, ecc., ecc. 1133

CONTABILITA' DOMESTICA

Libretto utile per la famiglia, il quale serve per due anni, a cominciare da qualunque mese, con recapitolazione alla fine.

Si spedisce franco contro L. **1 80**, da **J. DECKER**, Piazza San Carlo, N. 1, piano 1°, in **Torino**, casa angolo S. Filippo, e presso i principali libraj e negozianti da carta. 1132

IL SOTTO-PREFETTO
del Circondario di Pallanza

La Ditta cav. Ercole Maffioretti e soci ha presentato una domanda tendente ad ottenere la facoltà di costruire un argine a difesa della cartiera meccanica e delle proprietà che la Ditta suddetta tiene in laponda sinistra del torrente Strona, in territorio di Crusinallo, mandamento di Omegna, circondario di Pallanza, come pure di eseguire il tombino della chiusa e dell'inciso di derivazione del canale che già serve all'attuale cartiera, e di introdurre alcune variazioni al tenore di canale inferiore per l'attivazione di un nuovo stabilimento cartifero, in conformità del progetto d'arte e della relativa planimetria, compilati dall'ingegnere architetto cav. Pompeo Azari di Pallanza, in data 30 maggio decorso.

Essendosi dipoi eseguite le preliminari prescrizioni contenute nel regolamento dell'8 settembre 1807, relativo alla derivazione delle acque pubbliche;

A termini dell'art. 8 dello stesso regolamento e degli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, n° 2359, se ne fa la pubblicazione, e sono invitati tutti coloro i quali possono avervi interesse a presentare le loro osservazioni, e le loro ragioni, qualora credessero opporsi alla suespressa domanda, all'ufficio municipale di Crusinallo, od all'ufficiale tecnico, che troverassi in luogo nel giorno 22 p. v. dicembre per la visita.

Della domanda medesima e dei sopraindicati documenti può prendersi cognizione nella segreteria comunale di Crusinallo, ove sono stati depositati, e dove dovranno rimanere pel periodo di giorni quindici, computabili dal giorno 6 p. v. dicembre, sino a tutto il giorno 21 stesso mese, giusta il decreto per la pubblicazione emesso dalla Regia Prefettura di Novara, in data 12 stante mese di novembre.

Pallanza, 25 novembre 1873.

Il Sottoprefetto
3255 FARELLA.

3253 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Antonio Bertolo, addetto al tribunale civile di Cuneo, in data 26 corrente mese di novembre, debitamente registrato, sull'instanza del signor cavaliere avvocato Carlo Gazzera, residente in Torino, rappresentato dal procuratore capo Bernardo Berardengo, venne secondo il prescritto dall'art. 141 del codice di procedura civile, citato Giovanni Barbero, già dimorante a Bene-Vagienna, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale nanti il prefato tribunale civile di Cuneo, nanti cui rennero le predette parti, a Tommaso Calleri da Carrù, rivalsi colla sentenza della Corte di Cassazione, in data 7 gennaio 1863, debitamente registrata, per ivi vedersi in riparazione della sentenza del signor Giudice di Bene-Vagienna del 17 maggio 1861, debitamente registrata, dichiarare tenuto il Tommaso Calleri a rispondere agli interrogatorii dedottigli nel giudicio d'appello vertito nanti il tribunale civile di Mondovì e rinnovati nel suddetto giudizio, e previa risposta affermative o prova, venire esso avvocato Carlo Gazzera assolto dalle istanze dello stesso Calleri, ed in via riconvenzionale venir quest'ultimo condannato alla restituzione della L. 302 25, stategli pagate, cogli interessi e spese.

Cuneo, 26 novembre 1873.

Berardengo p. c.

PREFETTURA
della Provincia di Novara.

Avviso.

(2ª Pubbl.)

Il sig. Vennesque di Baglione è ricorso, sotto la data 14 giugno 1872, per la concessione di una Miniera in ferro con nichelio sita sui territorii di Locarno e Parone, alla regione Balma, di ettarii 400, stata abbandonata dalla Società Bischoffsheim di Parigi.

La delimitazione è quella portata dal regio decreto di concessione 19 marzo 1855 alla detta casa Bancaria ed emergente dal tipo 14 ottobre 1854 dell'ingegnere Edoardo Montefiore, vidimato il 31 successivo dicembre dall'ingegnere delle Miniere, e chiunque potrà averne contezza presso la Prefettura nelle ore d'ufficio.

Le opposizioni si dovranno presentare nel termine e modo stabiliti dall'art. 44 della legge 20 novembre 1859, N. 3755.

Novara, 22 novembre 1873.

Per detto ufficio di Prefettura
3234 G. SACCO segr.

3256 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Pinerolo rende noto al pubblico che con sentenza emanata oggi nel giudizio di subastazione promosso da Picco dottor Giuseppe, contro Goltra Giuseppe, ambi residenti a Cavour, questo tribunale deliberava provvisionalmente al candidico capo Vincenzo Lamarchia, residente ed esercente in questa città, a nome di persona da dichiarare, il sotto indicandi due lotti ai prezzi infra specificandi, e cioè:

Lotto 1.

Caseggiati, corte, orto, prato ed alteno di quindici filari e campo, situati sul territorio di Cavour, regioni Pascolo della Fiera e S. Giovanni di Perno, del quantitativo in complesso di ettari 5, are 80 e centiare 73, pari in misura antica a giornate 15, tavole 24 e piedi 3, stato deliberato al detto candidico Lamarchia pel prezzo di L. 24,000.

Lotto 2.

Caseggiati, corte, orto, prato, campo, situati pure sul territorio di Cavour, regione S. Giovanni di Perno, del quantitativo in complesso di ettari 4, are 13 e centiare 65, pari in misura antica a giornate 10, tavole 25 e piedi 5, stato deliberato allo stesso candidico Lamarchia pel prezzo di L. 20,800.

Si rende inoltre noto che il termine utile per fare l'aumento del sesto ai suindicati due lotti, scade il giorno 11 dicembre p. v.

Pinerolo, 26 novembre 1873.

Chiapirone canc.

3259 PIGNORAMENTO

a mani terze.

Sull'instanza della ditta Cressio e Guadagnoni, correcte in Milano, elettivamente domiciliata nello studio del sottoscritto, via Sant'Agostino, num. 12, a per atto 25 corrente, Setragco usciere, venne fatto pignoramento a mani del signor Gaetano Stefano Costa, già residente in Torino, ed ora recasi di domicilio, dimora e residenza ignoti, di ogni e qualunque somma di cui per qualsiasi titolo o causa vadi in debito verso il signor Augusto Cesare Polettini, residente in Torino, e segnatamente di quella di L. 835 15, di cui in sentenza della pretura Monviso di questa città 20 marzo giugno, e ciò sino alla concorrente del credito della ditta Cressio e Guadagnoni verso detto Polettini di capitali L. 335, ed accessorii, di cui in sentenza della pretura Borgonuovo di questa città 23 scorso settembre, passata in giudicato, e relativo atto di precetto 2 successivo ottobre, Bottiglia usciere, e contemporaneamente venne citato il signor Costa che il Polettini a comparire avanti la pretura di Torino, sezione Monviso, all'udienza delle ore 8 antimeridiane del primo prossimo dicembre, per ivi, quanto al primo dichiarare le somme dovute al signor Polettini, e quanto a questo per assistere ove il creda a tale dichiarazione, ed entrambi per quegli ulteriori atti che possono essere del caso.

Torino, 26 novembre 1873.

G. Bayno sost. Rossetti p. c.

3254 ESTRATTO

di Statuto sociale.

Dallo Statuto privatamente firmato sotto la data del 20 novembre morente, e debitamente lo stesso giorno in Aosta registrato al num. 1133, colla tassa di L. 26 50, s'estrae:

Il geometra Giordana Pietro a nome, ed in accomandita le persone che lo statuto hanno firmato, o che vi aderiranno, si sono per sè e loro eredi costituiti in società, sotto il titolo di Stabilimento Metallurgico per oro ed argento di Giordana e Compagnia, collo scopo di trattare minerale aurifero ed argentifero, giacente in territorio di Brissogne, circondario d'Aosta;

La direzione e l'amministrazione sociale è di esclusiva spettanza dello stesso Giordana.

La durata della Società è d'anni trenta a cominciare dalla data dell'atto costitutivo;

La sua sede è allo Stabilimento in Brissogne, e nella città d'Aosta presso l'ufficio della sua direzione;

Il fondo sociale si è di lire quaranta mila, diviso in cento azioni nominative di lire quattrocento caduna, di cui la metà è stata coperta all'atto convenzionale.

Aosta, 25 novembre 1873.

Giordana Pietro geometra.

Torino, Tip. C. Favale e C°